

## ***Il dialogo con la scienza non va fermato***

**di Ignazio Marino e di Carlo Maria Martini**

*in "Corriere della Sera" del 28 novembre 2010*

### **Marino: rifiutare alcuni progressi scientifici?**

Caro Cardinal Martini, sono trascorsi quasi cinquant'anni dal Concilio Vaticano II e molti coltivano oggi gli stessi timori che preoccupavano, allora, diversi vescovi e teologi, ovvero la possibilità che interpretazioni letterali della Scrittura possano condurre a impedire una più critica lettura storica e, di fatto, rifiutare alcuni progressi scientifici. A volte, da credente e da uomo interessato alla scienza, mi scoraggio. Altre volte mi conforto ricordando che proprio a uomini di Chiesa dobbiamo alcune delle più grandi rivoluzioni scientifiche. Nicolò Copernico era un presbitero della cattedrale di Frombork e Gregor Mendel un frate agostiniano del monastero di Brno e dobbiamo a loro l'intuizione che la Terra non sia al centro del nostro universo e l'introduzione della genetica nell'evoluzione darwiniana dell'uomo. Recentemente, si sono levate critiche dal mondo cattolico per l'attribuzione del Nobel per la medicina al professor Robert Edwards, inventore della fecondazione assistita. Le tecniche per fare nascere un bimbo in provetta servono a una coppia con problemi di sterilità per coronare il loro progetto di famiglia, ma permettono anche di individuare alcune malattie fin dai primi stadi dello sviluppo dell'embrione, prima del suo impianto nell'utero materno. Sono malattie molto gravi come alcuni tumori o la talassemia. Pur sottolineando il concetto di bellezza e priorità di una gravidanza naturale, si potrebbe immaginare, per assurdo, che un giorno gli esseri umani si orienteranno in massa verso una riproduzione in provetta per avere la certezza di mettere al mondo figli sani. In questo caso, per ora ipotetico, l'atto sessuale potrebbe progressivamente essere del tutto separato dalla generazione, non essendo più necessario per la riproduzione umana. Quali orizzonti aprono questi ragionamenti? Prevale il timore, la paura, o la speranza? Quali conseguenze ne possono derivare e con quali prospettive sociali ed etiche? Rimane un secondo quesito al quale forse anche i Padri Conciliari del Vaticano II hanno preferito non dare risposta. Se la riproduzione può essere distinta dalla sessualità, qual è il senso proprio della sessualità umana? Ma su questi temi dobbiamo porci anche un'altra domanda. Alcune settimane fa, negli Stati Uniti, un istituto di ricerca ha avviato la prima sperimentazione sull'uomo con l'utilizzo di cellule staminali prelevate da embrioni. Gli scienziati sperano di riuscire a far camminare persone bloccate su una sedia a rotelle a causa di un trauma alla colonna vertebrale. Se uno di questi pazienti si alzerà dalla carrozzina e camminerà, come affronteremo questo evento dal punto di vista etico? È giusto utilizzare le cellule staminali embrionali per tentare di curare malattie come l'Alzheimer, il Parkinson o la paraplegia? Tali cellule andrebbero prelevate da embrioni esistenti, congelati nelle cliniche per l'infertilità e che non saranno mai utilizzati a scopo di riproduzione. Oppure l'unica via è quella di lasciare spegnere le preziose cellule nel freddo?

### **Martini: "i laici ci insegneranno molte cose"**

I timori emersi nel Concilio Vaticano II, riguardanti il possibile rifiuto del metodo storico-critico, sono ormai superati. Sappiamo che esistono diversi metodi per fare l'esegesi della Scrittura, ma non potrà essere trascurato il metodo storico-critico. Oggi lo si riconosce, pur sapendo che esso ha dei limiti ma è necessario. Ci sarebbero altri timori oggi, ma di ciò sarebbe lungo il discorso. Basterebbe accennare alla tendenza al formalismo liturgico, con una sorta di vanità, che si esprime nella passione per le vesti e le cerimonie liturgiche, ma non ha lo stesso entusiasmo per l'offerta di sé stesso a Dio.

La Sua lettera enuncia anche le critiche di un certo mondo cattolico per la fecondazione assistita. Il problema è molto complesso, anche perché sono molte le possibilità offerte dalla scienza e tutta

questa realtà è in continuo movimento. Ma la ipotesi che Lei fa di un orientamento di massa verso la riproduzione in provetta non mi convince. Non penserei che si possa giungere in un domani a staccare del tutto l'atto sessuale dalla generazione. L'esperienza e l'ascolto dei laici ci insegneranno molte cose. Il ricercatore dovrà stare attento a non ledere il rispetto dovuto a ogni persona umana.

Quanto al senso proprio della sessualità umana, esso sarà probabilmente in futuro soggetto di una attenta riflessione nella linea del Concilio Vaticano II. Anche questo Papa ci sorprende talora con le sue uscite stimolanti.

Circa il possibile utilizzo delle cellule staminali, ricavate da embrioni, bisognerà risolvere il problema tenendo conto della dignità di ogni persona umana. A tutt'oggi si pensa che anche le cellule non provenienti da embrioni possano essere impiegate con buoni risultati. In tutte queste cose sarà necessario un impiego della ragione, senza farsi prendere da emozioni personali.